

«Donna non si nasce,
si diventa»

(S. de Beauvoir)

«La differenza sessuale
rappresenta uno dei problemi
o il problema
che la nostra epoca ha da pensare»

(L. Irigaray)

«la Santa Sede esclude interpretazioni ambigue [del genere] basate su concezioni molto diffuse, le quali affermano che l'identità sessuale può adattarsi in modo indefinito, per adattarsi a nuove e differenti finalità. Nel medesimo tempo, non condivide la nozione di determinismo biologico, secondo la quale tutte le funzioni e relazioni tra i 2 sessi siano stabilite in un modello unico e statico»

(Dichiarazione della Santa Sede dell'interpretazione del termine genere, IV Conferenza mondiale sulla donna, Pechino, 15 settembre 1995)

«Nella dinamica integrativa della personalità umana, un fattore molto importante è quello dell'identità. Durante l'infanzia e l'adolescenza, la persona acquisisce progressivamente coscienza del proprio “io”, della propria identità. Tale coscienza della propria identità si iscrive in un **processo** di riconoscimento di sé e, di conseguenza, della propria dimensione sessuale. È pertanto una coscienza di identità e di differenza. Gli esperti sono soliti distinguere tra identità sessuale (cioè la coscienza di identità psico-biologica del proprio sesso, e della differenza rispetto all'altro sesso) e identità di genere (cioè la coscienza dell'identità psico-sociale e culturale del ruolo che le persone di un determinato sesso svolgono nella società)...»

«...In un processo di integrazione armonico e corretto, l'identità sessuale e di genere si complementano, poiché le persone vivono in società in modo concorde ai modelli culturali corrispondenti al proprio sesso. La categoria di identità sessuale di genere ("gender") è pertanto d'ordine psico-sociale e culturale. Essa corrisponde armonicamente all'identità sessuale, d'ordine psico-biologico, quando l'integrazione della personalità si accompagna al riconoscimento della pienezza della verità interiore della persona, unità d'anima e corpo»

(Pontificio Consiglio per la Famiglia,
Famiglia, matrimonio e “unioni di fatto”, 21.11.2000, n. 8)

«...Nel decennio 1960-70, si sono affermate alcune teorie (che oggi gli esperti qualificano generalmente come "costruzioniste") secondo le quali l'identità sessuale di genere ("gender") sarebbe non solo il prodotto dell'interazione tra la comunità e l'individuo, ma anche indipendente dall'identità sessuale personale. In altri termini, nella società i generi maschile e femminile sarebbero esclusivamente il prodotto di fattori sociali, senza alcuna relazione con la dimensione sessuale della persona» (*Ibidem*, n. 8).

«La cultura non può essere pensata
come un codice che solo in seconda battuta
si aggiungerebbe a ciò che è fissato dalla natura
stessa degli umani;
deve essere invece pensata
come determinazione e configurazione appunto del
destino *naturale* degli umani»

(G. Angelini)

«è l'individuo che decide il *gender* che desidera e vuole, a prescindere dalla **natura** e dalla **società**» (L. Palazzani)

«Il de-costruzionismo del *post-gender*, condotto in nome **dell'autenticità** e della **libertà** personale, così può finire per assumere i contorni di un **conformismo** culturale piegato alla pura accettazione dell'insuperabile **diversità** soggettiva, che rinchiuso su di sé l'individuo in una forma di esistenza **auto-referenziale**»

(D. Guenzi)







